

4. La realtà dell'inferno: cosa insegnava Gesù sull'aldilà

Link al video su YouTube con sottotitoli in 70 lingue: https://youtu.be/_bYQM48KHfM

Perché dobbiamo studiare la realtà biblica dell'inferno

Oggi affrontiamo un argomento che spesso viene evitato da pastori e insegnanti, un argomento che molti di noi preferirebbero evitare se possibile: il tema dell'inferno. Una storia racconta di C. S. Lewis che ascoltava il sermone di un giovane predicatore sul giudizio di Dio sul peccato. Alla fine del suo messaggio, il giovane dichiarò: «Se non accetti Cristo come Salvatore, dovrai affrontare gravi conseguenze escatologiche!» Dopo la funzione, Lewis chiese: «Stai dicendo che chi non crede in Cristo andrà all'inferno?» «Esattamente», rispose il giovane. «Allora dillo chiaramente», replicò Lewis. Anche se potremmo sentirci a disagio nello studiarlo, l'argomento è importante per tutti noi.

Alcuni potrebbero chiedersi: «Non possiamo semplicemente evitare l'argomento dell'inferno?» Charles Spurgeon, il famoso predicatore inglese, una volta osservò: «Prendete alla leggera l'inferno e prenderete alla leggera la croce. Date poca importanza alle sofferenze delle anime perdute e presto darete poca importanza al Salvatore che vi libera da esse». Molte persone evitano di parlare dell'inferno perché preferiscono vedere la morte come la fine, quando invece è solo l'inizio. Apprezzeremo meglio ciò che Gesù ha compiuto per noi sulla croce quando considereremo dove stavamo andando prima di venire a Cristo.

Esperienze di pre-morte: scorci dell'aldilà?

Come già accennato in questa serie, oggi c'è un notevole interesse per il tema della vita dopo la morte e delle esperienze di pre-morte. È facile trovare un libro sull'argomento. Nel primo studio di questa serie, abbiamo esaminato il libro *Life After Life* del dottor Raymond A. Moody, che esplora le esperienze di 150 persone che hanno vissuto esperienze di pre-morte (NDE). Un altro medico, il dottor Maurice Rawlings, nel suo libro *To Hell and Back*, anch'esso dedicato alle NDE, riferisce che alcune persone hanno incontrato l'Inferno, ma hanno represso quei ricordi nel giro di pochi giorni. Egli ha affermato che, di norma, le persone tendono a ricordare le esperienze positive mentre dimenticano quelle negative. Pertanto, se l'intervista viene ritardata anche solo leggermente – di giorni, settimane o mesi – le persone in genere ricordano solo le esperienze positive.

Il dottor Rawlings racconta di aver praticato la rianimazione cardiopolmonare su un paziente con un pacemaker che era in fin di vita. Il paziente continuava a riprendere conoscenza, supplicando il dottor Rawlings di pregare per lui mentre gridava, sostenendo di trovarsi all'Inferno. Sebbene il dottor Rawlings esitasse a pregare per l'uomo poiché lui stesso non era credente, alla fine ha recitato una preghiera a causa dell'angoscia dell'uomo, chiedendo a Gesù Cristo di tenerlo lontano dall'Inferno. L'uomo si calmò immediatamente e smise di urlare. Il dottor Rawlings osserva che questo episodio lo ha profondamente colpito, portandolo a dedicare la sua vita a Cristo. Non è né un teologo né un ministro di culto; è invece un medico devoto che ha documentato le esperienze dei pazienti che ha rianimato.

Molte persone affermano di aver avuto esperienze di pre-morte, ma non c'è modo di sapere quali siano valide. È ragionevole supporre che se Dio ha rapito Paolo al terzo cielo (2 Corinzi 12:2) e se Stefano ha visto Gesù in piedi alla destra del Padre prima di morire (Atti 7:56), allora potrebbero esserci oggi persone a cui è stato permesso di intravedere ciò che si trova oltre questa vita. Alcuni vorrebbero farci credere che tutti, indipendentemente dalle loro credenze o dalle loro scelte di vita, saranno accolti da una luce brillante e condotti in un'eternità di pace. Tuttavia, ciò non è in linea con la Scrittura. Satana cerca di contraffare i resoconti veritieri e di ingannare alcuni facendogli credere che tutte le strade conducano a Dio. Alcune esperienze di pre-morte possono glorificare Dio ed essere vere, ma la nostra fede deve riposare su ciò che Dio ha detto nella Sua Parola.

La nostra missione come cristiani è quella di salvare le persone dal controllo di Satana, affinché non siano separate da Dio e mandate in un luogo noto come Inferno. Ogni persona è profondamente amata da Dio, il quale non vuole che nessuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento (2 Pietro 3:9). Ma cosa succede se non lo fanno? Cosa succede se muoiono senza conoscere Cristo? Cosa succede se rimangono insensibili al messaggio d'amore e alla buona novella di Dio? Alla seconda venuta di Cristo, Egli separerà le pecore (i credenti) dalle capre (i non credenti), e Gesù ha affermato due volte che la punizione sarebbe eterna:

Punizione eterna contro annichilimento: cosa dice la Bibbia?

Alcuni sostengono che l'Inferno sia il luogo in cui una persona che rifiuta il perdono gratuito di Dio per il peccato va incontro all'annientamento. Il termine annientamento significa «ridurre alla rovina totale o all'inesistenza; distruggere completamente». Ancora una volta, dobbiamo esaminare attentamente ciò che disse Gesù:

⁴¹ Allora dirà a quelli alla sua sinistra: «Allontanatevi da me, voi che siete maledetti, *nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli*. ⁴² Perché avevo fame e non mi avete dato da mangiare, avevo sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ ero straniero e non mi avete accolto, avevo bisogno di vestiti e non mi avete vestito, ero malato e in prigione e non mi avete visitato». ⁴⁴ «Anche loro risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o bisognoso di vestiti o malato o in prigione, e non ti abbiamo aiutato?” ⁴⁵ «Egli risponderà: “In verità vi dico: tutto ciò che non avete fatto a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto a me.” ⁴⁶ «Allora se ne andranno al *castigo eterno*, ma i giusti alla vita *eterna* (Matteo 25:41-46, enfasi aggiunta).

Gesù ha usato la stessa parola greca due volte nel brano sopra riportato per descrivere il fuoco eterno e il castigo eterno (vv. 41 e 46) e una volta per descrivere la beatitudine eterna dei Suoi seguaci (v. 46). La parola greca *aiōnios* significa «eterno, perpetuo». Quando si riferisce alla vita eterna, indica la vita che appartiene a Dio e, quindi, non è vincolata dai limiti del tempo. Ciò non suggerisce l'annientamento. È chiaro insegnamento di Gesù che chiunque rifiuti il Vangelo e persista nel peccato subirà il castigo eterno alla fine della propria vita.

Svetlana Stalin, la figlia di Josef Stalin, che guidò la Russia dal 1922 al 1953, era al fianco di suo padre mentre si avvicinava alla morte. Dichiarò che non si sarebbe mai più seduta accanto a un non credente in fin di vita, affermando che era andato all'inferno scalciando e urlando. «È una cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente» (Ebrei 10:31). Si dice che Voltaire sia morto

gridando di tormento, così come re Carlo IX di Francia, David Hume e Thomas Paine. C.M. Ward, parlando a nome di coloro che conoscono sinceramente Dio, disse: «Non si è mai saputo di un cristiano che abbia abiurato sul letto di morte».

Molti di noi si sono chiesti: «Perché un Dio amorevole dovrebbe mandare qualcuno all'inferno?» Quanto deve essere cattiva una persona per essere mandata lì? Esiste un peccato che è troppo grave?

¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio infatti non ha mandato il suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo fosse salvato per mezzo di lui. ¹⁸ Chi crede in lui non è condannato; chi invece non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Giovanni 3:16-18, enfasi aggiunta).

Il Dio Creatore ha stabilito la via della salvezza. La realtà è che l'intera razza umana è venuta meno all'ideale di vita di Dio. Nessuno di noi può affermare di non aver mai peccato. Se hai peccato anche solo una volta, è sufficiente per renderti un peccatore. Tutti soffriamo della stessa afflizione. Il peccato ci separa eternamente da Dio. Giacomo lo esprime in questo modo: «Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un solo punto, è colpevole su tutti i punti» (Giacomo 2:10). Se ci fosse stato un altro modo per Dio di portarti in paradiso, oltre a mandare Suo Figlio a morire di una morte crudele e tortuosa, non pensi che Dio lo avrebbe scelto? Dio ha concesso all'umanità il dono del libero arbitrio, ma la Sua giustizia richiede che la ribellione sia punita. Un Dio santo non può permettere il peccato alla Sua presenza: «I tuoi occhi sono troppo puri per guardare il male; non puoi tollerare l'ingiustizia» (Abacuc 1:13). Pertanto, Dio onora la scelta fatta da un ribelle che rifiuta di pentirsi.

Nell'amore di Dio per l'umanità, Egli ha avviato un piano di salvataggio. Il Figlio di Dio ha assunto forma umana ed è diventato un sostituto per prendere il posto dell'umanità colpevole, sopportando Lui stesso la punizione. In questo modo, la Sua giustizia è soddisfatta, permettendogli di estendere il Suo amore e salvare tutti coloro che si rivolgono a Lui e camminano nell'obbedienza al Vangelo.

Ma cosa succede se una persona non ha mai sentito il Vangelo? In questo caso, dobbiamo confidare nella bontà di Dio e nella Sua capacità di conoscere il cuore di ciascuno. Non sappiamo cosa passi per la mente di una persona nei suoi ultimi istanti, mentre passa dal regno terreno a quello successivo, ma sappiamo che la Scrittura ci esorta a rispondere quando il Suo Spirito convince i nostri cuori: «Poiché Egli dice: “Nel tempo della mia grazia ti ho esaudito, e nel giorno della salvezza ti ho soccorso”. Io vi dico: ora è il tempo della grazia di Dio; ora è il giorno della salvezza» (2 Corinzi 6:2). Personalmente credo che Dio giudicherà ogni persona secondo la luce che ha ricevuto. Non possiamo conoscere il destino di un'anima; solo Dio può farlo. Ma è nostro solenne dovere testimoniare agli altri la via della salvezza, proprio come una persona che assiste all'annegamento di qualcuno avrebbe il dovere di lanciargli un salvagente o di portarlo a riva.

Chi va all'inferno? Comprendere il giudizio divino e la grazia

Ma per i codardi, **gli increduli**, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nel lago che arde con fuoco e zolfo, che è la morte seconda (Apocalisse 21:8, enfasi aggiunta).

Non sono sicuro se il lago sia un vero e proprio lago di fuoco o uno stato figurato. Non possiamo saperlo con certezza, ma ciò che sappiamo del lago di fuoco è che è un luogo pieno di tormento e distruzione. La Bibbia descrive l'Inferno come un regno di tenebre eterne (Giuda 1:13). Abbiamo la scelta di essere consumati dalla Luce o dalle Tenebre. Abbraceremo l'una o l'altra per l'eternità.

Il cammino verso Dio inizia con il riconoscere il nostro bisogno di un Salvatore. L'apostolo Paolo lo esprime in questo modo: «Non c'è nessun giusto, neppure uno... non c'è nessuno che faccia il bene, neppure uno» (Romani 3:10-12). Paolo afferma che nessuno sarà dichiarato giusto aderendo a un sistema di opere (la legge, versetto 20). Egli spiega che è stata rivelata una giustizia al di fuori della legge, in particolare la morte sostitutiva di Cristo per noi al posto nostro. Questa giustizia ci viene concessa quando ci pentiamo (ci allontaniamo dal peccato e ci volgiamo a Cristo) e accettiamo che Gesù Cristo prenda dimora nella sala del trono della nostra vita. Il dono della giustizia di Dio è l'unica via di fuga dal tormento (Atti 4:12). Quando rispondiamo al Vangelo, i nostri nomi vengono scritti nel Libro della Vita (Apocalisse 21:27), che registra tutti coloro che affidano la propria vita a Cristo. È un destino terribile per coloro che si rendono conto che il loro nome non è nel Libro della Vita:

E la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, lo stagno di fuoco. E se il nome di qualcuno non è stato trovato scritto nel libro della vita, egli è stato gettato nello stagno di fuoco (Apocalisse 20:14-15).

Gradi di punizione: responsabilità e luce della verità

Chuck Swindoll condivide alcune riflessioni sui vari gradi di punizione all'Inferno:

Ci saranno sempre alcuni che avranno ricevuto meno ispirazione divina rispetto ad altri. Poiché questo è vero, credo che ci saranno diversi gradi di punizione eterna. Osservate attentamente le parole di Gesù:

⁴⁷ Quel servo che conosce la volontà del suo padrone e non si prepara né fa ciò che il padrone vuole, sarà picchiato con molti colpi. ⁴⁸ Ma chi non sa e fa cose che meritano punizione, sarà picchiato con pochi colpi. A chiunque è stato dato molto, sarà chiesto molto; e a chi è stato affidato molto, sarà chiesto molto di più (Luca 12:47-48).

Dobbiamo capire che nessuno senza Cristo trascorrerà l'eternità in paradiso. Ma i *dettagli* su come Dio tratterà coloro che non hanno Cristo, dato che hanno ascoltato così poco, potrebbero benissimo trovare risposta nell'idea dei diversi gradi di punizione. Quello che sappiamo per certo, però, è che il paradiso non sarà la loro dimora.¹

¹ Charles R. Swindoll, «*Crescere in profondità nella vita cristiana*», edito da Multnomah Press, 1987. Pagina 324.

Maggiore è l'influenza che si ha, maggiore è la responsabilità che ne deriva. Non affrettatevi ad assumere posizioni di influenza sugli altri. Man mano che l'influenza di una persona aumenta, aumenta anche il suo livello di responsabilità:

Non molti di voi dovrebbero presumere di essere maestri, fratelli miei, perché sapete che noi che insegniamo saremo giudicati più severamente (Giacomo 3:1).

Ogni cristiano ricopre una posizione di influenza, in particolare se è riconosciuto come credente nella propria comunità o sul posto di lavoro. Le persone osservano come vivete la vostra vita, e il loro destino eterno può dipendere da come rispondono al messaggio di Cristo che osservano e ascoltano da altri che si dichiarano credenti. È logico che, analogamente alle diverse ricompense per i giusti, ci siano anche vari gradi di punizione per coloro che si trovano all'Inferno. Consideriamo ciò che Gesù insegnò riguardo a due persone che morirono e dove finirono nell'eternità. Il Signore non indica che si tratti di una parabola. È anche degno di nota il fatto che uno dei due si chiami Lazzaro, cosa insolita per una parabola. Chi scrive ritiene che Gesù stia descrivendo una situazione reale.

Il ricco e Lazzaro: un monito di Gesù

¹⁹ C'era un uomo ricco che vestiva di porpora e di lino finissimo e viveva ogni giorno nel lusso. ²⁰ Alla sua porta giaceva un mendicante di nome Lazzaro, coperto di piaghe ²¹ e desideroso di mangiare ciò che cadeva dalla tavola del ricco. Anche i cani venivano a leccargli le piaghe. ²² «Giunse il momento in cui il mendicante morì e gli angeli lo portarono *al fianco di Abramo*. Anche il ricco morì e fu sepolto. ²³ *All'inferno*, dove era in tormento, alzò lo sguardo e vide Abramo in lontananza, con Lazzaro al suo fianco. ²⁴ Allora lo chiamò: 'Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono in agonia in questo fuoco.' ²⁵ «Ma Abramo rispose: 'Figlio, ricorda che durante la tua vita hai ricevuto i tuoi beni, mentre Lazzaro ha ricevuto cose brutte, ma ora lui è consolato qui e tu sei in agonia. ²⁶ E oltre a tutto questo, tra noi e te è stato fissato un grande abisso, così che quelli che vogliono passare da qui a te non possono, né qualcuno può passare da là a noi (Luca 16:19-26, enfasi aggiunta).

Osservando il contrasto tra la vita del ricco e la sua vita ultraterrena, in che modo ciò mette in discussione la nostra definizione moderna di "benedizione" o "successo"?

Prima di approfondire il brano, potrebbe essere utile esaminare ciò che la Bibbia insegna riguardo a dove sono andati gli spiriti e le anime di questi due uomini quando sono morti. L'inferno e il lato di Abramo descrivono i due stati disincarnati in cui questi uomini si sono trovati. La parola greca Ade (Sheol nell'Antico Testamento) è tradotta come Inferno. Ade compare dieci volte nel Nuovo Testamento. Gesù ci disse che mentre il Suo corpo era nel sepolcro, Lui sarebbe stato nel cuore della Terra:

Come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre di un grande pesce, così il Figlio dell'uomo rimarrà tre giorni e tre notti nel cuore della terra (Matteo 12:40).

Quando Cristo morì, andò in un luogo situato nel cuore della Terra. Anche l'apostolo Paolo scrisse del regno degli spiriti defunti, affermando che si trovava sotto la superficie della Terra: «**affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto la terra**» (Filippesi 2:10). Molti credono che l'Ade sia un luogo spirituale, non fisico, all'interno della Terra, costituito da due compartimenti distinti. Un lato, che prende il nome dal padre dei fedeli, è chiamato il lato di Abramo (NIV) o il seno di Abramo (KJV), a simboleggiare la vicinanza ad Abramo. Un altro termine per indicare il lato dei giusti è paradiso. Gesù usò questo termine quando parlò al ladrone credente crocifisso accanto a Lui: «**Gesù gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso"**» (Luca 23:43). Questo paradiso non poteva essere il cielo perché Gesù, il giorno della Sua risurrezione, disse a Maria Maddalena: «**Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre**» (Giovanni 20:17). Queste Scritture confermano anche che quando Cristo morì, il suo spirito discese nell'Ade, dove prese le chiavi della morte e dell'Inferno (Ade) da Satana (Apocalisse 1:18). Gesù poi attraversò il lato del paradiso dell'aldilà, liberando coloro che riponevano la loro fiducia in Dio dal lato dei giusti, noto anche come il lato di Abramo, dove erano custoditi nel cuore della Terra. «**Ma Cristo è stato davvero risuscitato dai morti, come primizia di coloro che si sono addormentati**» (1 Corinzi 15:20). Gesù fu il primo a vincere la morte e poté entrare in cielo grazie alla vittoria della Sua morte sostitutiva sulla croce.

Il passo in Luca 16 offre uno sguardo sugli eventi nell'Ade durante il tempo di Gesù, presentando una storia vera sul destino di due uomini molto diversi e sulle loro destinazioni dopo la morte. Questo passo menziona i nomi di Lazzaro e Abramo, e in alcuni manoscritti (come la Vulgata), l'uomo ricco è indicato come Dives, il termine latino per "ricco".

La situazione dei due uomini mentre erano in vita (versetti 19-21).

Questo uomo ricco è descritto come se indossasse gli abiti Prada e Armani dei suoi tempi: vestiti di porpora e di lino finissimo. Quest'uomo benestante viveva ogni giorno nel lusso, concedendosi i cibi e i vini più pregiati, e risiedeva nella dimora più grandiosa della città. Non è esagerato supporre che fosse ampiamente riconosciuto come qualcuno da invidiare e che fosse una figura di spicco del suo tempo.

Lazzaro era stato gettato davanti al cancello o al portico del ricco. Il termine greco tradotto con «giaceva» è ballo, che significa gettare con forza. Era stato scaraventato lì con violenza e sembra che fosse stato semplicemente lasciato lì, mentre la vita lo abbandonava lentamente. Il cancello dove gettarono Lazzaro era probabilmente l'ingresso posteriore dei servi, dove questi gettavano i rifiuti e dove i cani si radunavano per leccargli la pelle ulcerata (v. 21). Era chiaro che Lazzaro fosse molto malato, poiché era coperto di piaghe ulcerate. Probabilmente era troppo malato per andare altrove se non nel luogo in cui era stato gettato, a mendicare gli avanzi di cibo che cadevano dalla tavola del ricco. L'immagine che Gesù dipinge è quella di un uomo troppo debole per la malattia e la fame per respingere i cani e incapace di aiutarsi da solo.

La condizione dei due uomini nell'eternità (versetti 22-26)

Il ricco conserva la memoria, i sensi e la preoccupazione per la sua famiglia. In che modo la realtà della «coscienza eterna» cambia il modo in cui vediamo le nostre scelte e priorità quotidiane?

Alla sua morte, per Lazzaro non ci fu né sepoltura né funerale. È probabile che, se nessuno si era preso cura di lui mentre era in vita, la sua morte non fosse diversa. La Scrittura parla a voce alta nel suo silenzio su questo argomento. Al contrario, l'uomo ricco fu sepolto, probabilmente con una cerimonia sontuosa e un lutto pubblico. Naturalmente, all'uomo ricco non importava nulla una volta morto. Rimase piuttosto sorpreso di ritrovarsi all'Inferno. Mentre viveva alle porte del ricco, probabilmente nessuno conosceva il nome di Lazzaro, ma tutti conoscevano il nome dell'uomo ricco. Dall'altra parte della porta della Morte, tuttavia, le cose si ribaltano; tutti conoscono il nome di Lazzaro. Per quanto riguarda l'uomo ricco, il suo nome non è conosciuto ed è un signor nessuno. Com'è triste che molti di coloro che credono che la morte sia annientamento si ritroveranno pienamente coscienti una volta varcata la porta della morte per entrare nell'eternità.

Una delle prime cose che l'uomo ricco deve affrontare è il tormento assoluto (v. 23). Il termine greco usato è "*basanos*", che si traduce con "andare in fondo, la tortura o il tormento più profondo". Questo termine greco potrebbe descrivere ciò di cui abbiamo discusso in precedenza: che ci sono diversi livelli di sofferenza all'Inferno, e che il livello più profondo di tormento è quello che quest'uomo sta vivendo (al presente, poiché egli rimane lì ancora oggi). La sua lingua brucia e desidera ardentemente dell'acqua per rinfrescarla. Sebbene sia privo di un corpo fisico, prova ancora la sensazione del tatto e prova un dolore lancinante. Ha anche la vista e la capacità di riconoscere, poiché ha visto Lazzaro dall'altra parte di un vasto abisso con Abramo al suo fianco. Quanto è doloroso vedere il paradiso, pur sapendo che è troppo tardi, che non potrà mai viverci nemmeno un momento.

Più tardi, al Giudizio del Grande Trono Bianco, come descritto in Apocalisse 20:11-15, leggiamo che la morte e l'Ades saranno gettati nel Lago di Fuoco, con conseguente oscurità eterna. Da quel momento in poi, l'ex uomo ricco non sarà più in grado di vedere nulla. Conserva la capacità di parlare; chiama Abramo ed esprime il suo dolore. Sembra che il suo atteggiamento verso Lazzaro non sia cambiato, poiché crede ancora di poter ordinare a Lazzaro di portargli dell'acqua e di andare dai suoi fratelli (v. 24). La sua richiesta ad Abramo è in qualche modo manipolatoria. Si rivolge a lui come «Padre Abramo», suggerendo di avere un rapporto con lui perché è nato in una nazione che crede in Dio. Quanto è ingannato! Come coloro che sono nati in paesi cristiani e si definiscono cristiani, ma non hanno un rapporto autentico con Dio attraverso Cristo. Possiede ancora la capacità di udire; può ascoltare Abramo che gli parla.

Abramo allora rispose al ricco, pronunciando parole che gli sarebbero rimaste impresse per l'eternità. Ricorderà la sua vita sulla Terra (v. 25) e tutte le opportunità che ha perso per pentirsi e dedicare la sua vita a Dio. Quanto sarà doloroso! La mente sarà molto lucida; le nostre facoltà rimarranno con noi, forse ancora di più nell'eternità. Ci sarà un grande rimpianto per le azioni inutili, unito all'impossibilità di correggerle, poiché sarà troppo tardi. L'ex uomo ricco non ha nessuno che preghi per lui per uscire da questa situazione; è un inganno di Satana credere di poter cambiare il proprio destino dopo la morte. La sua posizione era fissa, e un abisso li separava, impedendo a chiunque di attraversarlo (v. 26). Dove la morte ti trova, l'eternità ti confina. Secondo la Scrittura, non c'è purgatorio, né reincarnazione, né possibilità di sollievo. Il momento per cambiare il tuo destino eterno è prima di morire, prima che sia troppo tardi.

Quale peccato ha portato l'ex ricco all'inferno?

Il testo suggerisce che il ricco non fosse necessariamente «malvagio», ma semplicemente «soddisfatto senza Dio». Perché l'«autosufficienza» è forse il peccato più pericoloso di tutti nella nostra cultura odierna?

Ci sono numerosi peccati che l'uomo ricco potrebbe aver commesso, ma il suo peccato principale era che era abbastanza soddisfatto senza Dio. La sua vita era una vita in cui non sentiva alcun bisogno. Non prestava attenzione a nulla se non al suo piacere e al suo comfort. È possibile che non abbia mai notato o si sia mai preoccupato di Lazzaro, il che avrebbe amplificato la sua condanna. Aveva la possibilità di aiutare Lazzaro, ma invece lo lasciò soffrire e morire. Credeva che fosse perfettamente normale e naturale che Lazzaro si crogiolasse nel dolore mentre lui si abbandonava a una vita di lusso. Guardava un suo simile, affamato e sofferente, e non faceva nulla al riguardo. Lazzaro era insoddisfatto sulla Terra senza Dio, Lo cercò nel suo bisogno e Lo trovò misericordioso e benevolo. L'uomo ricco non sentiva alcun bisogno. Entrambi sono nati nel mondo con il bisogno del perdono e di un rapporto con l'autore della vita:

Durante tutta la nostra vita sulla Terra, Dio ci offre l'opportunità di cercare la via verso la Sua dimora. Questo è il bisogno universale di ogni persona sulla Terra: trovare Dio. Dopo la morte, Dio onora le scelte che facciamo in vita. Se scegliamo di vivere senza Dio sulla Terra, Egli esaudirà i nostri desideri per l'eternità. Se vivi la tua vita senza pensare a Dio o all'eternità, rivolgiti a Lui ora, finché puoi ancora sperimentare la Sua grazia. Perché aspettare un altro secondo? Indubbiamente, il tuo avversario spirituale, il diavolo, , cercherà di convincerti a rimandare questo messaggio a un altro giorno, ma Cristo ti aspetta a braccia aperte.

Un appello ai vivi (versetti 27-31).

27 «Rispose: “Allora ti prego, padre, manda Lazzaro a casa di mio padre, 28 perché ho cinque fratelli. Che li avverta, affinché non finiscano anche loro in questo luogo di tormento”. 29 «Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; che ascoltino loro”. 30 «“No, padre Abramo”, disse, “ma se qualcuno dai morti va da loro, si pentiranno.” 31 «Egli gli disse: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non si convinceranno nemmeno se qualcuno risorga dai morti”» (Luca 16:27-31).

Perché l'ex uomo ricco era così preoccupato per i suoi fratelli ancora sulla Terra? Ha pregato due volte mentre era all'Inferno. La prima preghiera era per l'acqua; la seconda era per i suoi fratelli sulla Terra. Dio ha negato entrambe le richieste. L'uomo era stato infedele alle sue responsabilità verso coloro che lo circondavano, in particolare i suoi fratelli. Ha presentato ai suoi fratelli l'esempio di un uomo che era soddisfatto senza Dio. Ora che si trovava all'Inferno, si rese conto che i suoi fratelli stavano vivendo secondo il modello che lui stesso aveva fornito loro, ovvero una vita soddisfacente ma priva di Dio. L'unica cosa che può intensificare l'agonia di una persona all'Inferno è rimanere intrappolata per sempre con coloro che si è contribuito a condurre lì. Come abbiamo menzionato, ognuno di noi influenza gli altri nel bene o nel male. Impegniamoci ad essere fedeli a coloro che modellano la loro vita sulla nostra: i nostri fratelli, le nostre sorelle, i nostri figli, le nostre figlie e i nostri parenti stretti. Dobbiamo vivere con tutto il cuore per Cristo. Altre vite dipendono da questo.

Perché Abramo si rifiutò di mandare un messaggero ai fratelli del ricco? L'ex ricco e i suoi fratelli avevano la Parola di Dio (a quel tempo, avevano gli scritti di Mosè e dei profeti). Questo è tutto ciò di cui i testimoni hanno bisogno. Se non credono alle Parole di Dio, non crederanno, anche se qualcuno dovesse tornare dai morti. La Parola scritta di Dio è la prova più cruciale che si possa esaminare per prepararsi alla vita nell'eternità. Ignorarla rappresenta un pericolo significativo per la propria vita eterna.

5 lezioni sull'eternità che cambiano la vita

1. **Cerca il Signore adesso:** la lezione più importante è che il momento di cercare il Signore è adesso, non più tardi.
2. **Conseguenze eterne:** le nostre azioni hanno conseguenze che potrebbero non essere sempre percepibili sulla Terra, ma ci seguono nell'eternità.
3. **Il potere dell'influenza:** abbiamo un'influenza sugli altri maggiore di quanto pensiamo.
4. **L'autorità della Scrittura:** la Parola di Dio è la prova più importante per prepararsi alla vita eterna.
5. **La necessità di Cristo:** indipendentemente dalla nostra posizione economica, se non abbiamo Cristo, non abbiamo la vita eterna con Dio (1 Giovanni 5:12).

Applicazione personale: vivere alla luce dell'eternità

Comprendere la realtà dell'Inferno non dovrebbe portare a una paura paralizzante, ma a **una vita piena di significato**. Ecco tre modi per mettere in pratica questo studio oggi:

- **Il "Lazzaro" alla tua porta:** il peccato del ricco non era la sua ricchezza, ma la sua cecità di fronte alla sofferenza che aveva proprio davanti a sé. Chi è il "Lazzaro" nella tua vita — qualcuno in bisogno fisico o spirituale — che Dio ti sta chiamando a notare questa settimana?
- **L'urgenza dei "cinque fratelli":** il più grande rimpianto dell'uomo ricco era il suo silenzio nei confronti della sua famiglia. Identifica una persona a cui tieni che non conosce Cristo. Impegnati a pregare per lei ogni giorno e chiedi a Dio un'occasione "naturale" per condividere la tua speranza.
- **Controlla il tuo "posto di agio":** sei, come l'uomo ricco, "soddisfatto senza Dio"? Renditi conto che anche una vita "buona" è una vita perduta se Cristo non è al centro. Prenditi un momento per affidare a Lui ogni area in cui fai affidamento su te stesso.

Preghiera: Padre, grazie per averci mostrato chiaramente nella Tua Parola cosa dobbiamo fare per prepararci all'eternità. Chiedo che tutti coloro che non hanno fiducia nel loro destino eterno preghino e Ti cerchino fino a quando non troveranno la vita eterna in Cristo. Che nessuno di noi si accontenti di una vita senza di Te. Aiutaci mentre ci rivolgiamo a coloro che non conoscono Cristo, affinché possiamo guidarli dal Regno delle Tenebre al Tuo Regno di Luce. Amen.

Keith Thomas

Sito web: www.groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com

